

# La tutela delle architetture del secondo Novecento a Milano

*Antonella Ranaldi*

Dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale<sup>1</sup>, la città ferita reagì, ricostruì i monumenti caduti, e si espresse, nei vuoti urbani lasciati dai bombardamenti, nel linguaggio della modernità<sup>2</sup>. L'impulso alla ricostruzione post-bellica a Milano, più che in altre città<sup>3</sup>, favorì i nuovi talenti e la produzione di architetture contemporanee nel secondo Novecento. La loro tutela è un capitolo aperto, e in continua evoluzione anche normativa. A Milano le eccellenze rappresentano episodi di punta, per la presenza di notevoli architetture d'autore che portano la firma di protagonisti del secondo dopoguerra. Tra questi, solo per citarne alcuni, ricordiamo i BBPR (Belgioso, Banfi, Peressutti, Rogers), Gio Ponti, Luigi Moretti, Ignazio Gardella, Angelo Mangiarotti.

Alcune delle loro opere sono state oggetto di tutela, di volta in volta, con il diritto d'autore<sup>4</sup>, o al compimento dei limiti di età, quando questi erano ancora i cinquanta anni, prima delle recenti modifiche normative.

Il tema della tutela ha subito, proprio da poco tempo, un'accelerazione restrittiva che non gioca certo a favore delle architetture del secondo Novecento, ad oggi di fatto escluse, in base a requisiti oggettivi ancor più selettivi che riguardano soprattutto l'età dell'edificazione. Se prima la tutela storico artistica poteva esercitarsi su edifici che avessero almeno cinquanta anni dalla data della loro esecuzione e a condizione che l'autore non fosse più vivente, ad oggi, l'età limite dei cinquanta anni è stata portata a settanta; mentre i cinquanta anni restano validi, in presenza di un eccezionale interesse «per l'integrità e la completezza del patrimonio culturale della Nazione»<sup>5</sup>.

In luoghi cruciali del tessuto storico si incontrano di frequente a Milano architetture moderne realizzate a partire dall'immediato dopoguerra, che ne hanno determinato l'immagine urbana bene assimilata nella città in trasformazione, anche in prossimità di monumenti storici. Ne sono orgogliosi esempi, legittimati dalla loro fortuna critica, la Casa Caccia Dominioni davanti a Sant'Ambrogio (1947-50), e naturalmente la Torre Velasca, simbolo della ricostruzione post bellica, che ridisegna lo skyline della città, ponendosi non molto distante dalle emergenze del campanile di San Gottardo e delle guglie del Duomo. Anche alcuni inserti e aggiunte del nuovo



Luigi Caccia Dominioni, Casa Caccia Dominioni, in piazza Sant'Ambrogio, Milano, 1947-50.

sul vecchio sono d'autore, come il sopralzo dei BBPR della Banca Finanziaria, in via Giuseppe Verdi, del 1966-69, in cui distinguibilità e giustapposizione sono coerenti all'enunciata scelta modernista nei materiali, acciaio e vetro, dell'ultimo piano, che sormonta a palafitta l'edificio ottocentesco, già modificato in passato, creando l'inciso di una zona d'ombra tra la preesistenza e la nuova sopraelevazione.

Un altro carattere peculiare a Milano nelle architetture del secondo Novecento è il lavoro in tandem tra architetti e artisti, pittori e scultori, presenti in monumenti pubblici, in numerose cappelle private al Cimitero monumentale, e anche nelle facciate civili, con inserimenti plastici e scultorei ad ornamento degli esterni e degli interni. Questa caratteristica porta ad un altro percorso di tutela. A prescindere che un edificio sia vincolato, esiste una specifica salvaguardia per alcune tipologie, in virtù della quale sono beni culturali: gli affreschi, gli stemmi, le iscrizioni e altri elementi decorativi di edifici. Di questi è proibito il distacco o la demolizione, senza l'autorizzazione del Soprintendente<sup>6</sup>. Di recente la Soprintendenza di Milano è potuta intervenire, ad esempio, sull'edificio per uffici di Marco Zanuso, in via del Senato, del 1946-50, benché non vincolato, in virtù dell'art. 50 del Codice, in quanto i pannelli decorativi in ceramica dei sottofinestre sono di Lucio Fontana.

Alle architetture d'autore presenti a Milano, fa poi eco una diffusa qualità dell'edilizia, dove si incontrano spesso architetture minori, ma d'autore, e etimi linguistici propri della milanesità adottati in una produzione estesa e capillare, negli apporti longevei di alcuni architetti come Luigi Caccia Dominioni, Piero Portaluppi, il maestro Giovanni Muzio, non troppo riconosciuto a Milano nel suo pieno valore. Recentissima è la tutela della Ca' Brutta in via della Moscova<sup>7</sup> che vede l'esordio di Muzio nel 1922. L'unitarietà dell'isolato qui veniva scomposta nei due blocchi a corte e lineare

adottando nei prospetti soluzioni dialoganti con il passato, in chiave metafisica ed espressione del movimento Novecento, su cui si è concentrata un'ampia riflessione critica e storiografica<sup>8</sup>. Di Giovanni Muzio, sempre recentemente, si sono tutelate altre sue due opere giovanili, il Tennis Club Milano<sup>9</sup>, realizzato su progetto del 1923, ampliato nel 1929, e la Casa in via Mario Giuriati del 1929-1930<sup>10</sup>. In questi esempi sono riconoscibili i caratteri formali, tra citazioni e invenzioni, che caratterizzano le opere di Muzio degli anni Venti e Trenta, dove nella palazzina e nel giardino del Tennis Club, citato già da Luigi Piccinato tra gli esempi di «giardini moderni»<sup>11</sup>, si mutuano elementi dal repertorio storico reinterpretati nella chiarezza e modernità della distribuzione degli spazi. È poi in corso di avvio la tutela della Torre Rasini (in corso Venezia - Bastioni di Porta Volta), di Emilio Lancia e Gio Ponti, realizzata a partire dal 1933.

Seppur non numerosi i vincoli su edifici moderni realizzati dopo la guerra, a Milano è tutelata, ad esempio, la Casa Albergo di Via Corridoni, di Luigi Moretti, datata 1947-50. Immaginate che cosa significa una tutela su un complesso di tale mole: è una tutela coraggiosa, che comporta obblighi precisi di conservazione e la necessità di vagliare ed autorizzare ogni trasformazione e qualsiasi tipo di intervento.

L'edificio morettiano è stato considerato di importante interesse storico-artistico, in quanto rappresentativo, nel clima della ricostruzione post-bellica, di una riflessione e di un pensiero sul modulo abitativo che riprendeva le sperimentazioni degli anni Trenta sul tema dell'*esistenza minima*. Era una casa albergo per soggiorni transitori e per persone singole, cioè un modello diverso da quello stanziale e più tradizionale della famiglia. La Casa Albergo di Moretti è tutelata con Decreto dell'8 maggio 1998 (ad appena 50 anni dalla sua realizzazione), quindi in tempi precoci. Si è riconosciuto in essa il valore artistico dell'espressione architettonica, e ancora



BBPR, Sopralzo della Banca Finanziaria in via Giuseppe Verdi, Milano, 1966-69.



BBPR, Torre Velasca, Milano, 1956-58. Tutelata con decreto 25 gennaio 2012.

di più il valore storico e il modello sociale proposto dall'edificio nella parentesi degli anni della ricostruzione.

In un panorama edilizio e architettonico ampio, come quello del dopoguerra, di livello qualitativo alto, perlomeno a Milano: quali sono i criteri da adottare nelle scelte di tutela? Che cosa fa scegliere un edificio rispetto a un altro?

A questo proposito, voglio ricordare alcuni edifici tutelati, per far capire il discrimine critico del riconoscimento del valore, a volte dettato dall'emergenza. Nel vincolare è importante la descrizione della consistenza materiale, anche per fotografare lo stato in cui si trova l'edificio, evidenziare quello che ha valore e che deve essere conservato.

È tutelata la Stazione di servizio Agip in piazzale Accursio, realizzata nel 1951-1953<sup>12</sup>. L'autore è l'architetto piacentino Mario Bacciocchi. Anche in questo caso il valore artistico, espressivo dell'opera in sé si lega ad un fatto che ha importanza per la storia: in relazione al committente, Enrico Mattei, e anche al processo che ne dettò la stessa progettazione, pensata per essere il prototipo per tante altre stazioni Agip, che dovevano essere collocate lungo le arterie principali per far pubblicità alla benzina. Ne risultò un edificio quindi ben riconoscibile, un po' sul modello americano. La Stazione Agip è stata tutelata nel 2013; diverso è lo stato conservativo segnato dal tempo, però tutto è ancora ben riconoscibile. Il restauro appena completato è stato attento e il riuso promettente.

C'è poi la già citata Torre Velasca, uno dei simboli della ricostruzione post-bellica, edificata fra il 1956 e 1958 su progetto dei BBPR. Si riconoscono nella tutela<sup>13</sup> la «personalità» dell'edificio, le qualità e l'originalità espresse nell'ideazione, nel progetto e nella sua realizzazione, insieme al valore della storia, agli eventi che ne hanno rappresentato le condizioni, il momento storico di cui l'opera è espressione e, non ultimo, il dibattito che ha suscitato in seno al CIAM del 1959, tenutosi a Otterlo nei Paesi Bassi<sup>14</sup>. Ernesto N.



Marco Zanuso, Edificio per uffici in via del Senato, Milano, 1946-50. Pannelli decorativi in ceramica di Lucio Fontana.

Luigi Moretti, Casa Albergo in Via Corridoni, Milano, 1947-50. Tutelata con decreto dell'8 maggio 1998.



Rogers la presentò in quell'occasione; criticata da Jaap Bakema per il suo richiamo al passato e apertamente accusata di formalismo e revival storicista da Peter Smithson, suscitò all'interno del movimento moderno un appassionato dibattito centrato sulla dialettica tra architettura moderna e storia.

In questi criteri, fondamentale è il momento del riconoscimento critico, che deve decantarsi, sedimentarsi nel tempo, ed è proprio il passaggio del tempo che permette la necessaria distanza del giudizio storico-critico. Anche qui il problema della tutela è legato al riutilizzo, e alla possibilità per le persone che ci abitano o ci lavorano di cambiare e fare a loro misura la propria casa. Nel vincolo sulla Torre Velasca, l'attenzione è anche rivolta a conservare quelle unità abitative che non sono state modificate nel tempo.

È anche tutelata la Casa Tognella detta Casa al parco di Ignazio Gardella, costruita tra il 1947 e il 1954 vicino al Castello, alle propaggini dell'emiciclo del Foro Bonaparte e prossima al Parco Sempione<sup>15</sup>, con una certa attenzione anche agli interni nelle soluzioni della parete libreria del soggiorno-studio, del camino e della porta a quattro ante. Ha un doppio vincolo l'Istituto Marchiondi di Vittoriano Viganò del 1953-1957, riconosciuto d'interesse con la legge del diritto d'autore (Legge 633 del 1941) con decreto del 30 ottobre 1995, richiesto dallo stesso autore quando era ancora in vita, e con decreto del 23 aprile 2008 per il suo interesse storico, artistico, architettonico<sup>16</sup>. Pur con tutta l'attenzione possibile riservata a questa esemplare opera, il doppio vincolo è riuscito a evitarne la demolizione, non impedirne l'avanzato stato di degrado dovuto all'abbandono a partire dagli anni Settanta. Con il diritto d'autore è tutelata la Chiesa di Santa Maria della Misericordia a Baranzate vicino a Milano, di Angelo Mangiarotti e Bruno Morassutti, straordinaria nell'utilizzo di materiali nuovi votati alla trasparenza e alla luce (decreto del 13 gennaio 2003). E con lo stesso strumento del diritto d'autore (con decreto del 22 aprile 1995), è stata riconosciuta l'artisticità del Grattacielo Pirelli di Gio Ponti, realizzato nella seconda metà degli anni Sessanta.

Mario Bacciochi, Stazione di servizio Agip in piazzale Accursio, Milano, 1951-53. Tutelata con decreto del 6 novembre 2013.

Vittoriano Viganò, Istituto Marchiondi Spagliardi a Baggio, Milano, 1953-57. Tutelato con la legge del diritto d'autore con decreto del 30 ottobre 1995 e per il suo interesse storico artistico architettonico con decreto del 23 aprile 2008.

Ho voluto ricordare alcune opere tutelate. Ce ne possono essere molte di più. Ma la tutela diretta è molto stretta: limita le modifiche e talvolta porta con sé l'impossibilità ad adeguare l'edificio anche ad altre esigenze; ciò implica una responsabilità etica, un bivio tra la possibilità di trasformare o consegnare ad un destino incerto. Dal momento che si vincola un'architettura, è la funzione che deve adeguarsi ad essa e non l'inverso. L'estensione del concetto di tutela per certi versi non può essere devoluta tutta nei termini normativi e vincolistici, ma impone modelli partecipati e più duttili. Per la tutela con il diritto di autore, la richiesta, invece, parte dall'autore o dagli eredi<sup>17</sup>.

Per il quartiere Feltre, di INA-Casa, si è scelto lo strumento della tutela paesaggistica. Alla grande scala anche gli strumenti devono essere diversi. Come è stato fatto per il quartiere Feltre degli architetti Figini e Pollini, si può proporre la tutela paesaggistica per Metanopoli, per gli edifici ENI e per il QT8 di Piero Bottoni.

A questi indirizzi si accompagnano strategie soprattutto di conoscenza. In questo senso fondamentale è il lavoro di condivisione e catalogazione<sup>18</sup>, per porre le basi di una tutela consapevole, che riconosca i valori diffusi e propri, lasciando poi alla tutela normata un'azione più selettiva.

Per la sua propensione a modernizzarsi e trasformarsi, Milano si candida anche oggi, in questi primi due decenni del XXI secolo, ad essere capitale del moderno<sup>19</sup>, con proprie ambizioni ed episodi recentissimi di qualità elevata, come la Feltrinelli dello studio Herzog & de Meuron e la nuova sede della Fondazione Prada di Rem Koolhaas, dove la scelta degli architetti mira a rendere l'architettura contemporanea milanese più internazionale. Questo carattere proprio di una città in evoluzione e trasformazione costringe anche la Soprintendenza a non precludere gli interventi contemporanei ed assumere atteggiamenti meno dogmatici, che risulterebbero più difficili da capire in altri contesti.

Per concludere, porto il caso di Palazzo Citterio, in cui i lavori da poco completati (gennaio 2018), condotti dal Segretariato

Palazzo Citterio in via Brera, Milano. Sopralzo di Giancarlo Ortelli e Edoardo Sianesi. L'interno dopo il restauro del 2015-18. Foto di M. Montagna.

Palazzo Citterio in via Brera, Milano. Ipogei, sala Stirling, dopo il restauro del 2015-18. Foto di M. Montagna.



regionale e dalla Soprintendenza, hanno assunto le stratificazioni moderne, aggiunte a partire dagli anni Settanta, come segmenti da conservare e restaurare, insieme a ciò che rimaneva del palazzetto storico, allo scopo di consegnare alla collettività il museo, destinato alle collezioni del Novecento di Brera e alle nuove acquisizioni<sup>20</sup>. Il suo fascino risiede nel percorrere le sale storiche e respirare l'atmosfera di una casa museo, per passare poi alle squadrate sale realizzate negli anni Settanta dagli architetti Giancarlo Ortelli e Edoardo Sianesi sotto la regia di Franco Russoli, dai profondi cassettonati in cemento armato, godere all'ultimo piano degli spazi illuminati dall'alto dagli shed delle coperture sorrette da ferrose strutture reticolari a vista, per poi scendere negli ipogei alle sale Stirling, l'unica parte realizzata dell'ambizioso progetto del 1986 dello studio Stirling e Wilford, che consegna a Milano un luogo unico e ambito, preservando l'episodio Stirling, raro esempio in Italia, assieme al padiglione Stirling alla Biennale di Venezia, dell'opera di un maestro nelle architetture museali, e l'espressione di indirizzi appartenenti alla storia recente.

## Note

1 R. Auletta Marrucci, M. Negri, A. Rastelli, L. Romaniello (a cura di), *Bombe sulla città. Milano in guerra 1942-1944*, Skira, Milano 2004.

2 G. Pertot, R. Ramella (a cura di), *Milano 1946. Alle origini della ricostruzione*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, 2016.

3 Si veda ad esempio per il caso bolognese e gli strumenti della tutela indiretta, A. Ranaldi, *Alfredo Barbacci e la ricomposizione dei monumenti danneggiati dalla guerra*, in *Alfredo Barbacci e i Soprintendenti a Bologna, Atti e riflessioni dal convegno*, a cura di F. Talò, Bononia University Press, Bologna 2009, pp. 123-146.

4 Art. 20, della legge 633 del 22 aprile 1941 sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi con il suo esercizio.

5 Il termine di 70 anni, ma riferito ai soli edifici pubblici, in luogo dei 50 anni, contenuto già nella legge 1089 del 1939 (e ancora prima nella legge 364 del 1909), e di seguito nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, d.lgs. 42/2004, era già stato introdotto dall'art. 4, comma 16, del decreto legge n. 70 del 2011, convertito dalla legge n. 106 del 2011, mentre per gli edifici privati restava il limite dei 50 anni. In seguito, il Codice dei contratti pubblici, d.lgs. 50/2016, all'art. 217, comma 1, lettera v) ha abrogato l'art. 4 del D.L. n. 70 del 2011 (ad eccezione dei commi 13 e 14). Di conseguenza veniva generata una certa confusione e ripristinato anche per gli edifici pubblici il limite dei 50 anni. Con la recente legge 124 del 4 agosto 2017 «Legge annuale per il mercato e la concorrenza» ai commi 175 e 176 (dell'unico articolo di cui si compone questa legge), per «semplificare le procedure relative al controllo della circolazione internazionale delle cose antiche che interessano il mercato dell'antiquariato ...», quindi con effetto sull'esportazione dei beni mobili fuori dal territorio nazionale, sono state introdotte modifiche sostanziali che riguardano anche i beni immobili. Il limite dei 70 anni è stato esteso anche agli immobili di proprietà privata, modificando l'art. 10 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 42/2004 e s.m.i.). Con questa norma si esclude ad oggi tutta l'architettura del secondo Novecento. Il limite dei 50 anni è stato salvato, invece, introducendo un'ulteriore categoria di beni di «eccezionale» interesse «per l'integrità e la completezza del patrimonio culturale della Nazione» (lettera d-bis, del comma 3, articolo 10 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), che possono essere decretati solo dagli organi centrali della Direzione Generale,

e non dagli uffici periferici, su proposta e istruttoria delle Soprintendenze.

La graduazione dell'interesse «eccezionale» prima si applicava invece solo a complessi di beni, come collezioni, raccolte e serie di oggetti. Quindi ad oggi, dopo l'entrata in vigore delle modifiche apportate agli articoli 10 e 12 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, dai commi 175 e 176 della L. 124/2017, sono tutelabili a chiunque i beni appartengano (pubblici e privati, sia mobili che immobili) che non siano di autore vivente e che abbiano almeno 70 anni, per il loro «interesse» storico artistico (semplice) se appartenenti alla categoria dei beni pubblici, compresi quelli ecclesiastici, o di «particolare interesse», se privati. In presenza invece di un «eccezionale» interesse per la Nazione, sono sufficienti 50 anni. Vedi il comma 5 dell'art. 10 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i., come riformato «non sono soggette alla disciplina del presente titolo le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettere a) ed e), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre settanta anni, nonché le cose indicate al comma 3, lettera d-bis), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni». Resta senza limiti di età l'interesse storico relazionale, art. 10, comma 3, lettera d) del d.lgs. 42/2004 e s.m.i., per «le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse, particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose».

6 Art. 50, comma 1, del d.lgs. 42/2004 e s.m.i.: «È vietato, senza l'autorizzazione del soprintendente, disporre ed eseguire il distacco di affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista».

7 Con Decreto del 27 marzo 2018, Relazione storico artistica a cura di Luigi Pedrini e Andrea Frigo, Soprintendente Antonella Ranaldi, e bibliografia alla nota seguente.

8 P. Mezzanotte, M. Piacentini, *Edilizia Milanese* in «Architettura e Arti Decorative», n.2, 1922-23, pp. 84-93; P. Bottoni, *Antologia di edifici moderni in Milano*, editoriale Domus, Milano 1954, pp. 97-98; L. Benevolo, *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Bari 1960, vol II, p. 715 e segg.; V. Gregotti, *Milano e la cultura architettonica tra le due guerre*, in S. Danesi, L. Patetta, *Il Razionalismo e l'architettura in Italia durante il fascismo*, Edizione La Biennale di Venezia, Venezia, 1976, pp. 16-21; F. Dal Co, M. Tafuri, *Architettura Contemporanea*, Mondadori Electa, Milano 1979, p. 281; R. Airoldi, *L'idea di architettura nelle opere di Giovanni Muzio (1922-1940)*, in «Casabella», 454, gennaio 1980, pp. 56-60; F. Irace, *Ca' Brutta*, Officina Edizioni, Roma 1982; M. De Benedetti, A. Pracchi, *Antologia dell'architettura moderna: testi, manifesti, utopie*, Zanichelli, Bologna 1988, pp. 729-730; G. Ciucci, *Gli architetti e il Fascismo: architettura e città 1922-1944*, Einaudi, Torino 1989, pp. 62-65; A. Burg, *Novecento Milanese: i novecentisti e il rinnovamento dell'architettura a Milano fra il 1920 e il 1940*, Motta editore, Milano 1991, pp. 49-56; S. Polano, *Guida all'architettura italiana del Novecento*, Electa, Milano 1991 pp. 106-107; K. Frampton, *Storia dell'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna 1993 (*Modern Architecture: a critical History*, Thames & Hudson, London, 1980), p. 237; F. Irace, *Giovanni Muzio 1893-1982. Opere*, Electa, Milano 1994; M. Dezzi Bardeschi, *Milano 1918-1940: il progetto del nuovo e l'eredità della storia*, in A. Cova, G. Rumi, V. Vercelloni, *Milano durante il Fascismo 1922-1945*, Cariplo, Milano 1994, p. 217 e segg.; G. Ernesti, *Ca' Brutta. Milano, 1919-1922*, in S. Boidi e F. Buzzi Ceriani (a cura di), *L'architettura di Giovanni Muzio*, catalogo della mostra, Triennale, Milano 20 dicembre 1994 - 19 febbraio 1995, Abitare Segesta, Milano 1994, pp. 155-158; G. Gramigna, S. Mazza, *Milano: un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca, Milano 2001*, pp. 80-81; Silvia Cesaroni, *Giovanni Muzio, Architettura civile e classicità*, in G. Ernesti (a cura di), *La costruzione dell'utopia: architetti e urbanisti nell'Italia fascista*, Edizioni Lavoro, Roma 1988, pp. 103- 117; G. T. Muzio, G. Calvenzi (a cura di), *Ca' Brütta 1921. Giovanni Muzio Opera Prima*, catalogo della mostra, Castello Sforzesco, Milano, 15 aprile - 10 luglio 2016.

9 Con Decreto del 20 giugno 2017, *Relazione storico artistica* a cura di Luigi Pedrini, Soprintendente Antonella Ranaldi; per la bibliografia dettagliata si rimanda alla

voce Tennis Club del regesto, in F. Irace, *Giovanni Muzio 1893-1982*, cit. Vedi, in particolare, Archivio Storico Civico Comune di Milano (ASCMi), Ornato Fabbriche, fasc. 103913/9009/IX anno 1922; fasc. 44906/7137 anno 1927; Archivio del Comune di Milano (ACMi), Edilizia Privata, fasc. n. 46883 anno 1957; fasc. 17, dicembre 1929; S. Boidi e F. Buzzi Ceriani (a cura di), *L'architettura di Giovanni Muzio*, cit.; C. Cecchelli, *Recenti opere di architetti lombardi e delle Venezie - I lombardi*, in «Architettura e Arti decorative», IV, 1924-25, vol. II fasc. VII, pp. 299-304; A. Melani, *Le plus grand club de tennis d'Italie*, in «La construction Moderne», 38, 1925, pp. 451-453, tav. 151-152; Dizionario Biografico degli italiani, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma 1925-, s.v. Bonacossa Alberto, anche in [www.treccani.it/enciclopedia/alberto-bonacossa](http://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-bonacossa) (Dizionario-Biografico); P. Torriano, *Cronache*, in «Emporium», n. 365, maggio 1925, pp. 339-340; L. Piccinato, *Giardini Moderni*, in «Architettura e Arti decorative», vol. II, fasc. VIII, 1926-27, pp. 348-373; *La piscina del Tennis Club Milano*, in «Rassegna di architettura», anno IV, n. 1, 1932, pp. 1-5; F. Reggiori, *Architetture di Giovanni Muzio*, introduzione di V. Cardarelli, Collezione «I Grandi Architetti», Milano - Ginevra 1936; R. Airoldi, *L'idea di architettura nelle opere di Giovanni Muzio. 1920-1940*, cit., pp.56-60; F. Irace, *Giovanni Muzio 1893-1982*, cit. F. Dal Co, G. Ciucci, *Atlante dell'architettura italiana del Novecento*, cit.; C. De Seta, *Architetti italiani del Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1987; *Tennis Club Milano, Il Club e La sua Storia*, Milano 1994.

10 Con Decreto del 22 novembre 2017, Relazione storico artistica a cura di Luigi Pedrini, Soprintendente Antonella Ranaldi. Cfr. Archivio del Comune di Milano, Edilizia Privata, fascicolo n. 84736 (1934); Pietro Torriano, *Giovanni Muzio*, Maestri dell'arch. Moderna, Ginevra 1931; A. Nezi, *Nostri architetti d'oggi: Giovanni Muzio*, in «Emporium», n. 442, 1931, p. 202; F. Reggiori, *Casa d'affitto a Milano in via Giuriati*, in «Architettura e Arti decorative», vol.II, fasc. XII, 1930-31, pp. 615-621; F. Reggiori, *Architetture di Giovanni Muzio*, cit.; B. Moretti, *Casa d'abitazione in Italia*, Hoepli, Milano 1939; R. Airoldi, *L'idea di architettura nelle opere di Giovanni Muzio. 1920-1940*, cit., pp. 56-60, G. Muratore (a cura di), *Giovanni Muzio. Tre case a Milano 1922-1930-1936*, Clear, Roma 1981; C. De Seta, *Architetti italiani del Novecento*, cit.; A. Burg, *Novecento Milanese. I Novecentisti e il rinnovamento dell'architettura a Milano fra il 1920 e il 1949*, cit.; F. Dal Co, G. Ciucci, *Atlante dell'architettura italiana del Novecento*, Mondadori Electa, Milano 1991; R. A. Etlin, *Modernism in Italian architecture*, The MIT Press, Cambridge (Mass.), London 1991; M. G. Folli, *Tra Novecento e Razionalismo. Architetture Milanesi 1920-1940*, CittàStudi, Milano 1991; S. Boidi e F. Buzzi Ceriani (a cura di), *L'architettura di Giovanni Muzio*, cit.; F. Irace, *Giovanni Muzio 1893-1982*, cit.

11 L. Piccinato, *Giardini Moderni*, cit., pp. 348-373, in particolare p. 349.

12 Con Decreto del Direttore Regionale del 6 novembre 2013, Relazione storico artistica a cura di Roberto Nessi, Soprintendente Alberto Artioli, cfr. [www.lombardiabeniculturali.it: scheda SORBeC n. ARL-3m080-00076](http://www.lombardiabeniculturali.it: scheda SORBeC n. ARL-3m080-00076), a cura di Elisabetta Susani e Daniele Garnerone; S. Caccia, *Tutela e restauro delle stazioni di servizio*, Franco Angeli, Milano 2013; D. Deschermeier, *Impero ENI. L'architettura aziendale e l'urbanistica di Enrico Mattei*, Damiani, Bologna 2009; D. Forlani, *Strutture Urbane ENI 1952-1962*, Tesi di laurea, Università degli Studi «Roma Tre», Facoltà di Architettura, A.A. 2006-2007; S. Sermisoni, *Metanopoli. Attualità di un'idea*, Milano 1995.

13 Decreto del Direttore Regionale del 25 gennaio 2012, *Relazione storico artistica* di Roberto Nessi, Soprintendente Alberto Artioli, con bibliografia alla nota seguente.

14 A. Cecchi, *La Torre Velasca di Milano*, «Atti del Collegio degli Ingegneri di Milano», n. 5-6, Milano 1957, pp.171-182; G. Samonà, *La Torre Velasca di Milano. Il grattacielo più discusso d'Europa*, in «L'Architettura. Cronache e storia», n. 40, febbraio 1959, pp. 658-675; O. Newman (a cura di), *CIAM '59 in Otterlo*, Krämer, Stuttgart 1961, pp. 92-97; L. Fiori, M. Prizzon (a cura di), *BBPR la Torre Velasca. Disegni e progetto*, Abitare Segesta, Milano 1982; F. Brunetti (a cura di), *B.B.P.R., la Torre Velasca a Milano*, Alinea, Firenze 1999-2000; E.N. Rogers, *Il senso della storia*, Unicopli, Milano 1999.

15 Con Decreto del 20 settembre 2011, Relazione storico artistica di Roberto Nessi,

Soprintendente Alberto Artioli, con bibliografia: G.Ponti, *Casa al Parco. Villa a Milano*, in «Domus», n. 263, 1951, pp. 28-33; P. Bottoni, *Antologia di edifici moderni in Milano*, cit., pp. 125-126; G. C. Argan, *Ignazio Gardella*, Edizioni di Comunita, Milano 1959, pp. 82-85; F. Buzzi Ceriani, *Ignazio Gardella progetti e architetture 1933-1990*, Marsilio, Venezia 1992, pp. 103-107; S. Guidarini, *Ignazio Gardella nell'architettura italiana. Opere 1929-1999*, Skira, Milano 2002, pp. 91-98; A. Monestiroli, *Ignazio Gardella*, Electa, Milano 2009, pp. 17-27.

16 A. Ranaldi, *Il Marchiondi di Vittoriano Viganò e le architetture d'autore tutelate a Milano*, in L. Degli Esposti (a cura di), *Milano Capitale del Moderno*, Regione Lombardia e Triennale di Milano, New York 2017, pp. 178-180, 184-185.

17 Sono protette con il diritto di autore due opere di Guido Canella, il Centro civico di Segrate a Milano, 1963-66 (con Michele Achilli, Daniele Brigidini, Laura Lazzari) e la Scuola materna di Zerbo di Opera (MI), 1972-1975 (con Michele Achilli e Daniele Brigidini). Di recente è stata poi avviata la tutela della torre del Dipartimento di biologia, di Vico Magistretti e Francesco Soro.

18 Come è stato fatto a livello nazionale nel *Censimento delle architetture di rilevante interesse storico artistico dal 1945 ad oggi*, redatto dal 2002 al 2004 dalla DARC (Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee, del Ministero, oggi Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane), e in Lombardia nel progetto *L'architettura in Lombardia dal 1945 ad oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storicoartistico*, coordinato dal Ministero (Segretariato regionale), la Regione Lombardia, l'Ordine degli architetti, vedi <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/>.

19 L. Degli Esposti (a cura di), *Milano Capitale del Moderno*, cit.

20 A. Ranaldi, P. Savio, A. Terafina (a cura di), *Palazzo Citterio verso la Grande Brera*, Skira, Milano 2018; C. Bon Valsassina, *Il caso palazzo Citterio*, Skira, Milano 2014; C. Bon Valsassina, E. Daffra, M. Guccione (a cura di), *Palazzo Citterio: progetti in mostra*, catalogo della mostra, Triennale, Milano 16 gennaio - 21 febbraio 2014, Maxxi, Roma 6 - 30 marzo 2014, Skira, Milano 2014.